



Lucarelli e il diritto all'aborto

Ha destato polemiche sui media la affermazione di Selvaggia Lucarelli (una influencer, come si usa dire, in verità a noi ignota) di aver abortito volontariamente diverse volte, aggiungendo testualmente "due volte o cinquanta volte, sono affari miei". A molti la affermazione non è per niente piaciuta, non è sembrata affatto normale e con ragione, a nostro parere. Infatti si può notare che l'aborto per le donne comunque resta un dramma perché configge con l'istinto materno e per questo la posizione di una Lucarelli pare cinica, direi blasfema, contro la maternità che ci appare sempre qualcosa di sacro. Chiunque di noi cede il passo, mostra rispetto e considerazione per una donna con la pancia. Probabilmente la Lucarelli voleva solo affermare il diritto insindacabile della donna ad abortire. Il problema mi pare però proprio questo: si tratta di un diritto paragonabile alle libertà civili come quello di religione, di opinione politica, di espressione?

Io non direi che è un diritto: la legge assegna alla donna la decisione e sarebbe difficile praticamente disporre diversamente: chi altro dovrebbe decidere? Ma in realtà la funzione (più che diritto) di scelta è quanto mai problematica. La liceità o meno dell'aborto, infatti, dipende dalla idea di quando un concepito diventa un essere umano (che in quanto tale non può essere mai ucciso): al concepimento, alla nascita, in un momento intermedio. Le leggi attuali optano per la terza possibilità (ma perché?) prima della quale quindi la donna può decidere la interruzione di maternità (significativo che si usi questo eufemismo al posto di aborto). Ma le leggi non sono la morale e molti continuano a pensare all'aborto come a un omicidio. In realtà, rispetto a un passato anche recente, è avvenuto che nella società è prevalsa (in maggioranza non in modo generale) la opinione che l'aborto non sia un infanticidio e quindi non c'è motivo per impedirlo. Se noi considerassimo l'aborto un infanticidio non ci sarebbe certo la libertà di praticarlo. È lo stesso discorso per gli omosessuali: non si tratta di libertà civile ma solo di un cambiamento della opinione comune per cui non si tratta più di un vizio vergognoso e pericoloso per la pubblica moralità ma solo di un diverso modo di porsi della sessualità. Qualcuno ha contestato che il SSN (e in genere la società) debba porsi carico delle spese necessarie. Ma si tratta di spese del tutto insignificanti rispetto al costo totale del servizio sanitario. Si può contestare l'aborto con molte ragioni ma il problema dell'aborto è un drammatico problema etico umano: non può essere affrontato con considerazioni così insignificanti. In realtà chi è ricca (e potrebbe quindi permettersi un altro figlio) può abortire a proprie spese: chi invece non ha le possibilità economiche per allevare un figlio sarebbe costretta invece ad averlo.

Segue a pagina 24

L'aborto è pure e forse soprattutto un problema sociale: perché far nascere un individuo destinato poi alla miseria, agli stenti, a una vita difficile perché mancano le condizioni economiche ed affettive. Ogni nascituro dovrebbe essere accolto da un ambiente in grado economicamente ed affettivamente di prendersene attenta ed affettuosa cura: un padre e una madre, possibilmente nonni, zii e cugini festanti. La diversità di opinione sull'aborto è una frattura che divide il nostro Paese e in genere tutto l'Occidente in modo trasversale. È vero che in genere (ma non esclusivamente) sono i partiti di sinistra a sostenere certe posizioni e quelli di destra a opporsi tuttavia non si può dire che gli elettori di destra siano contro e quelli di sinistra a favore: probabilmente la proporzione è la stessa. Forse la differenza è fra città e campagna, fra ceti sociali, fra gruppi di età ma probabilmente nemmeno. Nemmeno è da pensare che sia tutto in una differenza confessionale Nella mia limitata esperienza personale tutte le ragazze che non hanno voluto abortire anche se ne avevano tutte le ragioni, non erano affatto credenti. Il fatto è che l'istinto materno per alcune scatta alla notizia del concepimento, per altre solo alla nascita, per altre in un periodo intermedio. Il concetto di essere umano non è un concetto scientifico ma di carattere filosofico cioè etico, di sensibilità. La scienza non può stabilire che un concepito diventi un essere umano solo a un certo punto del suo sviluppo come presuppongono le leggi così come il principio che non si può uccidere un essere umano è al di fuori dell'ambito scientifico. Non possiamo nemmeno, come alcuni fanno, dire che un paese è civile o non è civile se nel suo ordinamento prevede o meno l'aborto: in questo modo giudicheremmo secondo quella che è una nostra opinione e non un dato oggettivo.

Giovanni De Sio Cesari



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore,
come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio,
che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza
più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che
portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

Gennaro Angelo Sgura